



HASHOMER HATZAIR ITALIA

Ebraismo, Sionismo e Socialismo



Lavoro alienato

Karl Marx

...Dovremmo cominciare da un attuale fatto economico. Più il lavoratore produce ricchezza più il lavoratore diventa più povero, più la sua produzione aumenta in potenza e ampiezza. Il lavoratore diventa un prodotto sempre più economico quanti più prodotti egli produce. La svalutazione del mondo umano cresce in misura direttamente proporzionale all'aumento del valore delle cose nel mondo. Il lavoro non produce solo prodotti; produce anche se stesso e il lavoratore come un prodotto, e fa così nella stessa proporzione nella quale esso produce i prodotti in generale.

Questo semplice fatto significa che l'oggetto che il lavoro produce, quindi il suo prodotto, è opposto a esso, è come qualcosa alienate, come una forza indipendente dal produttore... Ma l'estraniamento si manifesta non solo nel risultato, ma anche nell'atto di produzione, all'interno dell'attività di produzione stessa.

Cosa costituisce l'alienamento dal lavoro?

In primo luogo, il fatto che il lavoro sia esterno al lavoratore –per esempio, che non appartiene alla sua pura creatura; che egli, quindi, non rafforza se stesso nel suo lavoro, ma nega se stesso, si sente miserabile e infelice, non sviluppa un'energia mentale e fisica libera, ma mortifica la sua carne e rovina la sua mente. Così, il lavoratore considera se stesso solo quando non sta lavorando; quando sta lavorando, egli non si considera. Egli si sente a proprio agio quando non sta lavorando, ma non quando sta lavorando. Il suo lavoro, quindi, non è volontario ma forzato; è lavoro forzato. È quindi non la soddisfazione di un bisogno, ma un mero mezzo per soddisfare bisogni esterni ad esso. Il suo carattere alienato è chiaramente dimostrato dal fatto che non appena vengono a mancare costrizioni fisiche -o altre -, esso viene evitato come una piaga. Il lavoro esterno, il lavoro dal quale l'uomo aliena se stesso, è un lavoro di autosacrificio, di mortificazione. Per finire, il carattere esterno del lavoro per il lavoratore è dimostrato dal fatto che esso non appartiene a lui, ma a qualcun altro, e che per questo lui non appartiene a se stesso ma ad un altro.

Il risultato è che l'uomo (il lavoratore) sente di agire liberamente solo quando risponde alle sue funzioni animali –mangiare, bere, procreare, al massimo nella sua abitazione e adornamento- mentre per quanto riguarda le sue funzioni umane è ridotto a niente più che un animale. È vero che mangiare, bere ,procreare etc sono anche funzioni umane. Comunque, se astratti da altri aspetti dell'attività umana e trasformati in fini ultimi ed esclusivi, essi sono animali.

...Allo stesso modo dato che il lavoro alienato riduce l'attività libera e spontanea a un mezzo, questo rende la vita della specie umana un mezzo della sua esistenza fisica...

Un'immediata conseguenza dell'alienazione dell'uomo dal prodotto del suo lavoro, della sue attività vitali, della sua esistenza come specie, è l'alienazione dell'uomo dall'uomo. Quando l'uomo si confronta con se stesso, egli si confronta anche con altri uomini. Ciò che è vero della relazione dell'uomo con il suo lavoro, con il prodotto del suo lavoro e con se stesso, è vero anche della relazione dell'uomo con gli altri uomini... Se il prodotto del lavoro non appartiene al lavoratore, e se esso mette il lavoratore a confronto a una forza aliena questo è possibile solo perché esso appartiene ad un altro uomo che non è il lavoratore... Se la sua attività costituisce per lui un tormento, deve fornire piacere e gioia



HASHOMER HATZAIR ITALIA

Ebraismo, Sionismo e Socialismo



a qualcun altro. Né gli dei né la natura, ma solo l'uomo stesso può essere questa forza alienatrice per gli uomini.

Se un uomo considera il prodotto del suo lavoro come un prodotto estraneo, ostile e potente che è indipendente da lui, il suo rapporto con quel prodotto è quello con un altro uomo –estraneo, ostile, potente e indipendente da lui- , che ne è padrone. Se lui connette la sua attività ad un'attività non libera, collega quest'attività al servizio, alle regole , agli obblighi e al giogo di un altro uomo.